

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 IVA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità Mercoledì 25 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 IVA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Carabinieri scoprono «casa chiusa» a Latina

Bar a luci rosse per vip di provincia

ANNA POZZI

LATINA. Nel giro di pochi mesi il bar a luci rosse di Prossedi era diventato un punto di fermento obbligatorio per quanti fra Latina e Frosinone erano alla ricerca di emozioni «proibite». Nel piccolo comune dei monti Lepini, lontano da occhi indiscreti, si poteva scegliere tra più di dieci giovani donne slave che con solo 50 mila lire si offrivano per soddisfare le più recondite fantasie sessuali dei loro clienti. Il tutto per giunta in una confortevole camera appositamente attrezzata e ricavata in una abitazione privata. L'agguaggio avveniva sempre nel bar adiacente alla casa situata in un luogo isolato ma di passaggio. Attraverso una porticina interna le «lucciole» accompagnavano il cliente direttamente nella camera-alcova. Le danze secondo gli investigatori erano dirette dallo stesso proprietario del bar e della casa. *Ezio Garofolo*, commerciante trentottenne di Prossedi incensurato è infatti stato arrestato dai carabinieri del comando provinciale di Latina per sfruttamento della prostituzione.

L'uomo in cambio delle prestazioni delle giovani donne tutte straniere e prevalentemente provenienti dalla ex Jugoslavia offriva loro vitto, alloggio e forniva i profilattici. Ma il via vai di gente in una zona abbastanza isolata dei monti Lepini quale la strada che porta a Prossedi non è passato inosservato. E così i carabinieri diretti dal colonnello *Alessandro Basso* hanno messo a punto un'operazione ad hoc per smascherare il titolare del bar e per impedire che la sua privata abitazione continuasse ad essere un vero e proprio bordello frequentato anche da personaggi noti della provincia. Facendosi passare per clienti alcuni carabinieri in borghese sono entrati nel bar. Qui comodamente sdraiato su un divano in abiti succinti hanno trovato sette ragazze in attesa. Dopo aver pattuito il compenso gli uomini attraverso la porticina comunicante sono arrivati all'abitazione. È stato a questo punto che altri carabinieri in divisa hanno fatto irruzione prima nel bar poi nella casa adiacente. Nessun cliente è fottivo si trovava in quel momento tra le braccia delle giovani straniere ma gli elementi raccolti dai militari non hanno lasciato molti dubbi.

Le manette sono subito scattate ai polsi di Ezio Garofolo. Alcune registrazioni in video hanno poi permesso ai carabinieri di individuare anche molte persone che in questo periodo sono ricorse alle prestazioni delle «lucciole». Tra queste sono stati riconosciuti anche diversi «notabili» della provincia di Latina. «Il titolare del bar alla vista degli uomini in divisa - hanno raccontato i carabinieri - ha cercato di giustificarsi. Ci ha detto che era un esortato di benefattore perché ospitava nel suo bar queste ragazze che fuori avevano freddo». In realtà secondo gli inquirenti l'uomo gestiva quella sorta di casa d'appuntamento e non trascurava di rinfocillare con cappuccini e cornetti le coppie affacciate dagli infuocati incontri. Quando i carabinieri hanno dato vita all'operazione nel bar e nella casa erano dodici ragazze tutte d'età compresa tra i venti e i trentacinque anni. Cinque di loro sono state arrestate poiché già colpite da decreto di espulsione mentre alle altre ragazze è stato consegnato il foglio di via obbligatorio.



Funzionari del Consolato statunitense mentre entrano nell'ospedale Spallanzani

Alberto Pias

Ricoverata con la madre la bimba rimasta sola due giorni all'aeroporto

Riunite dalla febbre della malaria

Non risolto il «giallo» del passaporto contraffatto

Abbaia e salva il padrone colpito da un infarto

Ha salvato il suo padrone che, colpito da una crisi cardiaca, stava per morire. Protagonista è il cane Nino, un fedele collie che vive ad Isola Liri, in provincia di Frosinone. L'altro giorno il cane era come al solito con Nicola Palombo, pensionato, di 55 anni, quando lo ha visto cadere a terra svenuto. Si è messo ad abbaire disperato. Nessuno però lo sentiva e allora Nino si è diretto verso una casa vicina. Qui nuovamente ha abbaiato e quando gli abitanti della casa sono usciti ha indicato con il muso dove dovevano seguirlo, portandolo dal suo padrone il pensionato e stato subito portato in ospedale, dove si è ripreso ed ora è fuori pericolo di vita.

Abbracciata alla mamma stretta stretta nel reparto pediatrico dello Spallanzani. Dopo due giorni all'aeroporto Omolola si è riunita a quella che non era affatto sua zia ma sua madre, anche la piccola ha la malaria ed ora le due vengono curate insieme. Resta il giallo del documento contraffatto della donna, che aveva sostituito la foto sul passaporto di una cittadina britannica originaria del Ghana. Trovato a Boston il padre della bimba.

ALESSANDRA BASUEL

Dopo due giorni passati all'aeroporto Omolola adesso è di nuovo con la mamma. Le ha riunito la zia di sua figlia forse non potrà staranno insieme nel letto del reparto di pediatria dello Spallanzani a fare le cure di chinino. Ma poi? Il loro futuro è incerto. Perché la donna che aveva provato ad imbarcarsi per New York con un passaporto non suo dicendo di essere la zia di sua figlia forse non potrà rientrare negli Usa dove è anche il padre della bimba ammantata come la moglie Omolola. Invece è nata nel Massachusetts. È cittadina americana a tutti gli effetti negli Stati Uniti dovrebbe tornare. Ma dal consolato americano non trapela nessuna informazione. Né molto hanno detto i due funzionari arrivati nel pomeriggio allo Spallanzani per visitare madre e figlia. Una sola certezza unanime per tutti quelli che l'hanno vista continua ad attraversare questa storia che Omolola è bellissima ha due occhi neri magnifici e un viso splendido. Da ieri mattina, però, si sa per certo che anche la bimba ha come la madre la malaria da «fak-parum». Tutte e due, come ha spiegato il primario del reparto pediatrico professor Carmine Timpano, devono essere curate con dosi massicce di chinino endovenoso per circa dieci giorni. Nel frattempo la bimba resterà con la madre come ha precisato ieri con un fax il Tribunale dei minori. Dieci giorni in cui tutti sperano di scoprire con certezza la reale identità della donna. Ma sul fatto che la sedicente Akwey Lovelace di 26 anni, ghanese sia la mamma di Omolola non sembrano proprio esserci più dubbi.

«Che debbo dirvi a me pare certo - diceva ieri la caposala del reparto - Al momento di visitare la bimba lei piangeva non voleva e chiamava la madre in inglese. Quando poi la donna è arrivata la piccola l'ha abbracciata e si è calmata. Non credo che a tre anni si possa far finta su una cosa così. Ed infatti poi confermavano anche i funzionari del consolato. Che sono in contatto con il padre di Omolola raggiunto a Boston dove vive. Resta ora da capire il motivo di questi documenti falsi che hanno messo nei guai madre e figlia.

Alla Polaria di Fiumicino diretta da Anselmo Vinci ieri ricostruiva tutti i vari passaggi della vicenda. La bambina ha un passaporto americano timbrato lo scorso 6 dicembre dall'ambasciata americana di Lagos in Nigeria. E con la scritta «replacement» cioè si tratta di un duplicato. La donna invece ha un passaporto britannico originale ma con la sua foto al posto di quella della vera signora Lovelace. E sembra che il personale Alitalia che ha bloccato la donna al momento dell'imbarco per New York abbia notato come i suoi lineamenti fossero uguali e non ghanesi come invece avrebbero dovuto essere secondo il documento. Era sabato mattina e madre e fi-

glia arrivate da poco da Lagos stavano per ripartire per gli Usa appunto. Ma poi fatti i controlli sono state bloccate. In seguito il personale del primo volo utile per spedirle a Lagos. La prima notte l'hanno passata insieme nella nursery del Leonardo Da Vinci. Domenica la mamma di Omolola si è sentita male. E dopo il ricovero la bimba è rimasta affidata al personale dell'Alitalia. Ma tutti si sono occupati di lei dalla polizia di frontiera al personale dell'aeroporto. Anche ieri il volo scalo tutti chiedevano della piccola volevano sapere come stava. Fino a lunedì però dall'Alitalia non si sapeva nulla sugli eventuali parenti della bimba in Usa quindi non si poteva farla partire. Risultato è stato arrivato il Tribunale dei minori che ha segnalato il caso al consolato ipotizzando intanto l'affido ad un istituto se la donna non fosse risultata parente della bambina. Infine lunedì mattina la febbre di Omolola. E la malaria l'ha riportata nelle braccia della madre.

Ora non resta che attendere notizie dal consolato. Se la sedicente contraffatta deve aver avuto dei buoni motivi per non usare il suo. E forse dunque negli Stati Uniti lei non potrà tornare.

Autonoleggiatore chiedeva 900 mila lire per un viaggio da Fiumicino a Roma. Condannato

Il «tassista» terrore dei giapponesi

Novemcentomila lire per un viaggio dall'aeroporto di Fiumicino fino a Roma. Era questa la tariffa che un autonoleggiatore Luigi Santaniello chiedeva ai turisti, in preferenza giapponesi che dallo scalo aereo volevano raggiungere il loro albergo. Chi si rifiutava di pagare la somma rischiava di essere lasciato in mezzo alla strada senza bagagli. Ieri il processo. L'uomo è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

MARCO FRANCESCINI

«Le l'avevo solo con i giapponesi ma non disdegnava francesi e tedeschi. La aspettava come un laccio appoggiato al cofano della sua Mercedes 5000 e quando li vedeva apparire all'uscita dell'aeroporto carichi di valigie si avvicinava con un largo sorriso. «Per cinquecento lire vi porto a Roma. E loro accettavano tutti. Solo durante il tragitto magari sul raccordo tra noleggiatore e modullo si rivelava. «Ho detto che sono cinquecento lire certo ma a chilometro». E così quel viaggio nel falso taxi costava una media di novemcentomila lire. Luigi Santaniello nella classe 1937 noleggiatore privato da oltre 40 anni è stato processato dodici volte (quattro cause sono state riunite nel dibattimento che si è concluso ieri) e condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per estorsione dai giudici della prima sezione del Tribunale

che ha accolto la tesi del pm Pasquale Lapadula. L'espeditore adottato da Luigi Santaniello - e che secondo l'accusa gli avrebbe fruttato diversi biglietti - era più o meno sempre lo stesso. Una volta adocchiato il cliente straniero Santaniello si offriva di trasportarlo dallo scalo aeroportuale fino agli alberghi romani per quella cifra immona. La sopra si avveniva a metà percorso si fermava e minacciava: «Se capiti di prenderli a calci e pugni se non avessero pagato circa 700 mila lire il percorso fino in città. A volte per convincerli meglio scendeva i bagagli in mezzo alla strada minacciandoli di abbandonarli lì magari in mezzo al raccordo anulare. Altre volte ancora i bagagli servivano da riscatto. Fatto sta che quasi sempre i turisti presi alla sprovvista e non sapendo come reagire pagavano. E solo successivamente giunti in città denunciavano l'accaduto. San-

taniello già noto alla polizia fu denunciato più volte dai turisti caduti nella sua rete. Come accadde ad alcuni giapponesi che nel '92 furono costretti a pagare 500 mila lire in contanti. L'episodio è stato affrontato ieri in tribunale. La vittima prescelta giapponese per l'appuntamento doveva recarsi all'albergo Holiday Inn e per quel tragitto Santaniello chiese seicento cinquanta mila lire. Il giapponese, in tasca ne aveva solo cinquecentomila. Così dopo aver consegnato i contanti al truffatore tirò fuori la carta di credito e la consegnò nelle mani del falso tassista per pagare il resto. A Santaniello non sembrò vero. E anziché prelevare dal conto la somma mancante ben 250 mila lire pretese quasi il doppio. Ieri dopo tre udienze si è concluso il processo Santaniello è stato interdetto per cinque anni da pubblici uffici e riportato in carcere in attesa degli altri otto processi.

Inquilino Iacp rischia lo sfratto per 2 lire

Cesare Centofanti padre di cinque figli assegnatario di un appartamento dell'Iacp di Romano del Cimino in provincia di Viterbo si è visto intimare dall'Ente proprietario una mora di due lire da pagarsi entro 30 giorni pena lo sfratto dall'appartamento. «Noi affermiamo la moglie dell'affittuario abbiamo sempre pagato regolarmente ed ho qui con me tutte le ricevute. Questa intimazione mi ha fatto davvero arrabbiare. Adesso proseguo mi reherò all'Iacp con cinque lire e sarà affar loro trovare le tre lire di resto. È una questione di principio e non intendo lasciarla passare». La vicenda è poi stata chiarita. Il coordinatore generale dello Iacp Ugo Gigli ha chiesto scusa. Secondo la spiegazione di Gigli tutta la colpa è del computer «una macchina assai utile ma talvolta ottusa».

Colleferro Si ribaltano due vagoni Fs

Due vagoni ferroviari adibiti al trasporto di gas ma vuoti si sono ribaltati rovesciandosi sui binari nella stazione di Colleferro mentre il convoglio al quale erano attaccati faceva manovra. L'incidente che non ha provocato feriti è avvenuto ieri sera intorno alle 21 nello scalo ferroviario ed ha provocato il blocco della linea per Cassino. Le ferrovie hanno subito predisposto in attesa del ripristino del traffico ferroviario linee di autobus per il trasporto dei pendolari che utilizzano la linea. Sul luogo dell'incidente sono arrivati le squadre degli operai delle Ferrovie e dei vigili del fuoco. La manovra infatti secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco potrebbe comportare pericoli di scoppio per gas residui nei vagoni.

Condannato il senzatetto del Pantheon

È stato condannato a 10 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale Roberto Mirko il senzatetto che il 27 settembre scorso appiccò il fuoco al giaciglio di un altro barbone Giuseppe Franco che dormiva sotto il colonnato del Pantheon. Il Pm Giorgio Castellucci accogliendo la richiesta di rito abbreviato aveva chiesto la pena di otto anni di reclusione. Il Gip Adele Rando invece ha stabilito un pena maggiore. Il fatto avvenne la notte tra il 26 e il 27 settembre scorso. Franco stava dormendo profondamente dopo avere bevuto del vino e le hamme lo svegliarono all'improvviso. A soccorrerlo fu uno spazzino Riccardo Monarca che stava pulendo la strada quando sentì le grida d'aiuto che provenivano dal fossato di sinistra accanto al mausoleo.

Patenti di guida. Le restituisce il commissariato

Le operazioni di ritiro delle patenti di guida in seguito ad infrazioni al codice della strada e la loro restituzione potranno svolgersi direttamente nei commissariati di zona. Lo rende noto la Prefettura specificando che l'iniziativa è stata avviata dal 15 gennaio. «Gli interessati e spiegati in una nota ricevuta al loro domicilio un invito a recarsi presso l'ufficio di polizia più vicino per la notifica del provvedimento sanzionatorio che stabilisce il ritiro o la sospensione del documento di guida che decorso il periodo stabilito sarà restituito loro presso lo stesso ufficio». I cittadini potranno così per tali operazioni evitare come in passato di recarsi in Prefettura.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machievelli 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Mecenate 10/11 - Roma - Tel. 4070321